

**TAVOLO TEMATICO DELL'ALLEANZA PER LO SVILUPPO
“SVILUPPO ECONOMICO, ECONOMIA DELLE CONOSCENZA, GREEN
ECONOMY”**

RIUNIONE DEL 15 MARZO 2011

Il giorno 15 marzo 2011 alle ore 15:30 presso la Sala riunioni Il piano – Palazzo Broletto – Stanze 234-235 – si è svolto l'incontro tra la Regione Umbria – Giunta regionale e le parti contraenti del Tavolo dell'Alleanza per lo Sviluppo, convocato con nota prot. 26384 del 22/2/2011, per la concertazione sul seguente provvedimento:

**- ART. 7 LEGGE 25/2008 – SCHEMA DI DOCUMENTO DI INDIRIZZO PLURIENNALE –
POLITICHE INDUSTRIALI**

Preadottato con D.G.R. 1902 del 20.12.2010

La convocazione e la documentazione sono state inviate tramite e-mail del 23/2/2011

Per l'**Amministrazione regionale** sono presenti

- Assessore Gianluca Rossi
- Direttore Lucio Caporizzi
- Coordinatore Luigi Rossetti
- Dirigente Carlo Cipiciani
- Dirigente Daniela Toccacelo
- Dirigente Mauro Andrielli

Per le **parti contraenti** sono presenti:

- Cfr. elenco (**allegato A**)

Verbalizza il Funzionario: Nicoletta Giglioni

SINTESI DELLA RIUNIONE

Per la GIUNTA REGIONALE apre la seduta l'**Assessore Rossi**.

In un primo momento si scusa, per il rinvio della seduta dovuta alla tempestiva proclamazione dello sciopero della "chimica ternana", del conseguente incontro con il ministro Romani e, per la concomitanza nello stesso giorno, di due convocazioni dei Tavoli di "Alleanza per l'Umbria", frutto soltanto di una emergenza straordinaria.

Successivamente, entrando nel merito del documento oggetto della concertazione, illustra che trattasi del Piano triennale previsto dall'art. 7 della legge 25/2008 ed essendo un atto a valenza pluriennale contiene come tale degli elementi di genericità.

Richiama l'attenzione sulla tempistica generale in cui si colloca il documento oggetto di concertazione, ovvero nel secondo triennio programmazione comunitaria e con qualche settimana di ritardo rispetto a quanto stabilito al Tavolo dell'Alleanza Generale. E' di comune conoscenza, che la composizione del Bilancio regionale 2011, della finanziaria e del collegato hanno richiesto un tempo aggiuntivo, a seguito degli effetti della legge 122/10 e della previsione del decreto sul federalismo fiscale.

Nonostante queste difficoltà è stato messo a punto un primo coerente pacchetto di interventi riguardanti la legge 25/08 che sono stati inseriti nel collegato.

Questo atto, a conclusione di tutte le fasi di concertazione permetterà entro maggio la ricongiunzione al percorso del Tavolo Generale iniziato ad ottobre con una serie di misure per la crescita e occupazione.

E' una sottolineatura che ha inteso fare, perché in una fase non ordinaria, per le difficoltà ricordate, riuscire a programmare delle misure pluriennali incisive sulla crisi attuale sembra una bella scommessa.

Ricorda inoltre che, qualora si volessero produrre osservazioni oltre al contributo portato nelle sedute, si potrà farlo nei termini di 10 giorni, al fine di andare celermente al completamento del lavoro e quindi all'adozione finale dell'atto.

Passa la parola al Coordinatore regionale di Ambito, con successiva apertura del dibattito, riservandosi un breve intervento conclusivo.

Rossetti – Il documento oggetto di esame si può definire realistico, si introduce in un contesto segnato dal Dap, dalla finanziaria 2011 e con proprie specificità rispondenti alle linee del governo di legislatura.

Questa ambizione di realismo, spiega, nasce dalla necessità di perimetrare gli ambiti possibili di una politica industriale regionale a fronte di un momento di oggettiva difficoltà che esprime la politica industriale a livello nazionale.

Reputa però necessario tracciare il quadro di contesto in cui ci si deve muovere, per capire al meglio le dinamiche e alcune scelte obbligate riportate nel piano.

La situazione è abbastanza complessa, si trovano tracciate da un lato le linee di una politica industriale europea, a livello regionale si è trovato uno spazio di manovra, dall'altro lato, a livello nazionale si riscontra una oggettiva difficoltà che non si può non ripercuotere nelle scelte.

Per meglio esplicitare si citano alcuni esempi.

Rispetto al documento Industria 2015, uno strumento statale già assentito, sono arrivate comunicazioni da parte del Ministero che non è più in grado di assicurare certezza di risorse per progetti già approvati.

Lo studio fatto anche con alcuni soggetti seduti al tavolo per il riordino di incentivi, che era caratterizzante di una politica nazionale, non esiste più.

Da ultimo si assiste anche al caos per gli incentivi alle rinnovabili e non essendoci più certezza, che sta causando dei riflessi a cascata nelle industrie della nostra regione che si erano cimentate nell'avventura energetica.

Tracciare in questo contesto il perimetro realistico, per linee strategiche, obiettivi e quant'altro di politica industriale non è stato assolutamente facile.

La struttura del documento, secondo le logiche di politica industriale, si suddivide in: obiettivi, linee di intervento, strumenti e politiche.

Tre assi fondamentali d'intervento.

Il primo con attività di normazione e regolazione che già si ritrovano nel collegato alla finanziaria regionale ma anche in altri provvedimenti, che va verso attività operative finalizzate alla semplificazione da una parte e dall'altra includere il sistema delle politiche regionali in un più ampio contesto del mainstreaming comunitario, riferito a piccole imprese, small business act, semplificazione, revisione di alcuni strumenti operativi della legge 12/95 e della legge sull'artigianato.

Il secondo asse concentrato su azioni rivolte al contrasto della crisi, certamente non esaustivo, ma con l'impegno a proseguire nell'affinamento degli strumenti che hanno funzionato e nell'adoperarsi a fronteggiare le situazioni che si presenteranno.

Questo proponimento sicuramente potrà valere sia per le politiche di accesso al credito che per le grandi crisi industriali che nella nostra regione impattano pesantemente.

Altre linee di intervento presenti sono le politiche della competitività con un profilo di prospettiva:

- Politiche di green economy – con un'attenzione particolare per fungere da driver di sviluppo della regione, attivando un interesse delle imprese;
- politiche di sostenibilità ambientale;
- individuazione forme selettive di sostegno mirato per processi di riconversione.

Nel terzo Asse sulla ricerca e innovazione si definiscono le politiche selettive e coerenti messe in campo dalla regione per il comparto, che definiscono lo strumento dei Poli di Innovazione come un traguardo di prospettiva di medio termine.

I Poli attualmente sono dei contenitori che vanno costruiti insieme agli attori, innervati di contenuti e che necessitano di impegno e monitoraggio nella gestione, attraverso un percorso di condivisione e contatto. Sono una grande scommessa ed hanno l'ambizione di cogliere quelle possibilità, su temi di interesse per il tramite della ricerca, portando ad uno sviluppo economico avanzato.

Altri temi tracciati nettamente nel piano sono l'internazionalizzazione del sistema produttivo, da rivitalizzare con i soggetti attivi sul mercato internazionale che rappresentano il motore su cui scommettere, con l'affiancamento di un sistema articolato di servizi e azioni a sostegno.

Sul tema degli investimenti si trova un elemento molto forte, ed è una scommessa su cui la regione ha deciso di puntare. L'orientamento a sostenere quelle imprese che hanno l'ambizione di investire per andare oltre la crisi attivando, tramite i fondi rotativi, incentivi ad ampio spettro ma importanti in questo momento per guardare al futuro.

Per i Servizi Innovativi per l'accesso al credito, molto brevemente, il Piano si indirizza per la costruzione di un sistema regionale di garanzia e nell'attenzione a cogliere tutte le opportunità che si presentano. Ad esempio esplorare il Fondo italiano investimenti che potrebbe portare risorse consistenti in Umbria a quelle piccole e medie imprese più strutturate che si intendono rafforzare.

Per quanto riguarda il tema della creazione d'impresa, nel documento c'è tracciato un sentiero abbastanza netto. Sono stati riportati atti concreti contenuti nei maggiori strumenti di programmazione regionale (DAP, piani pluriennali e collegato).

L'ottica è stata quella di evitare sovrapposizioni e sprechi, individuare target più specifici, specializzare la legge 12/95 in un punto più avanzato di questo sostegno. Con la previsione anche di riserve di attività ed uno start up tecnologico per tutte le imprese femminili, in raccordo con le Province,

La parte finale del documento si chiude inoltre con indirizzi, coerenti con l'impostazione dello stesso, agli strumenti di cui la Regione dispone per lo sviluppo economico quali Sviluppo Umbria, Gepafin e Centro Estero declinati in un contesto organico a chiusura di un percorso che vada verso dei piani annuali.

L'assessore Rossi dichiara aperta la discussione.

CISL REGIONALE – Ciani Giovanni

Ritiene che sia uno dei tavoli più importanti fino ad ora convocati.

Richiama una verifica sull'esperienza passata dei Tavoli per vedere quello che si è prodotto, in via generale si sono avuti risultati scarsi tranne alcune eccezioni.

E' indispensabile inoltre cambiare comportamenti per evitare gli errori del passato, ma anche il metodo di approccio.

Per migliorare la situazione economica della Regione è necessario:

- rafforzare il sistema delle imprese, puntare sulla qualità, creare sinergia, aumentare la competitività dei territori, sviluppare le eccellenze a partire dai grandi gruppi;
- migliorare tutto il settore delle costruzioni;
- sostenere il sistema delle piccole e medie imprese in tutti i settori;
- sviluppare la filiera della TAC;
- colmare il gap infrastrutturale;
- affrontare in modo integrato la questione dei rifiuti ed energia;
- rinnovare e rendere più proficuo il rapporto con i soggetti del credito;
- gestire nel modo migliore la fase post ricostruzione affinché diventi un volano di sviluppo;
- rendere più produttiva la pubblica amministrazione;
- migliorare il sistema delle relazioni sindacali-industriali e sviluppo degli Enti Bilaterali;

In un tempo di emergenza e di drastica riduzione delle risorse si rende indispensabile:

- concertare le risorse e forte coordinamento degli strumenti di intervento;
- riordino delle agenzie;
- selezionare gli obiettivi e gestione condivisa con verifica finale;
- gestione più attenta dei Patti di Territorio;
- dare continuità al Tavolo;
- sviluppare adeguatamente una politica di risparmio energetico.

Tra le cose da fare da subito:

- un forte coordinamento delle agenzie regionali che dovrebbe essere fatto da Sviluppo Umbria con il coinvolgimento delle parti sociali e, nelle more del riordino, sfruttare tutte le potenzialità attualmente esistenti;
- definire meglio il ruolo dei Poli di eccellenza. Sviluppare tutta la sinergia possibile con università, centri di ricerca ecc. per "produrre la ricerca più possibile" necessaria al rilancio dell'economia. Utilizzare lo strumento per accrescere il sistema impresa e sviluppare un sistema premiale per le imprese più virtuose;
- dedicare un polo al risparmio energetico, settore trainante che produce ricchezza, da utilizzare come volano di sviluppo;
- rivedere il polo "scienze della vita" in "sviluppo del settore turismo ambiente cultura e qualità della vita" e riconsiderare quelli su mecatronica e materiali speciali per inserire "consolidamento e sviluppo della chimica";
- affrontare in modo più concreto e condiviso le questioni del credito con il coinvolgimento anche delle OO.SS;

- semplificare le procedure della P.A. per migliorare le performance dell'impresa;
- rendere operativo il grupppo di lavoro sulle crisi aziendali per cercare, ove possibile, di prevenire le situazioni;
- migliorare le relazioni bilaterali con l'attivazione di un "Tavolo di Confronto" tra OO.SS. e Associazioni Imprenditoriali per ricondurre a sintesi le priorità e concordare tempi e modalità.

Rinnova la disponibilità del suo sindacato a partecipare alle scelte con senso di responsabilità e trovare percorsi che portino fuori dalla crisi in tempi rapidi e dare continuità al buono lavoro e concretezza alle azioni per non ritrovarsi al prossimo Patto con risultati negativi.

INVIATO DOCUMENTO NEI TERMINI (ALLEGATO B1)

CONFAPI – Perosino

Apprezza il documento per la sua agilità nonostante la ricchezza di contenuti.

Si riconosce nelle direttrici principali quali:

- la centralità dell'impresa per la crescita del PIL;
- la semplificazione normativa ed amministrativa;
- la individuazione della green economy come fattore di crescita e riqualificazione;
- il ricorso ai fondi rotativi e meccanismi a sportello.

Richiama alla necessità di far conto su dati prospettici con indicatori di tendenza per la programmazione e di implementare l'attività di monitoraggio su tempistica, metodologia e strumenti.

Ritiene importante tutto il discorso sulla ricerca e innovazione, da utilizzare come driver di sviluppo con l'integrazione tra scuola ed università.

Osservazioni:

Sistema del credito – riorganizzazione del sistema delle garanzie per rendere più accessibile il credito alle piccole e micro imprese. Urgenza di ricapitalizzazione dei consorzi di garanzia che non può prescindere da un consolidamento di Confidi. Maggior chiarezza nel ruolo e inserimento nel sistema in maniera autorevole.

La solidificazione deve avvenire celermente.

Agenzie regionali – La riorganizzazione deve avvenire in breve tempo, affinché sia il volano dello sviluppo. La lungaggine priva il governo regionale di strumenti alquanto utili per l'attuazione delle politiche, soprattutto di Sviluppoumbria.

Per Gepafin e Centro Estero una maggiore definizione di indirizzi e risorse in capo alle singole strutture.

L'internazionalizzazione delle imprese non sembra ben costruita con il centro estero.

Green economy – va meglio declinata nel documento per dargli il giusto peso ed agire per ottenere il cambiamento culturale che dovrebbe consolidare il risultato ottenuto inizialmente.

Lavorare meglio per contenere la straordinarietà dell'impatto dei provvedimenti governativi sul tessuto delle imprese umbre.

Es: l'ultimo decreto Romani sta mettendo in forse il 70-80% degli investimenti ed occupazione di circa 150 imprese che hanno investito nelle energie alternative. Senza l'intervento di alcuno le banche hanno iniziato a congelare tutti i finanziamenti.

INVIATO DOCUMENTO NEI TERMINI (ALLEGATO C1)

CGIL – Fattorini

Richiama l'attenzione al contesto diverso in cui si attua questo patto.

Cita il dato delle persone coinvolte dalla crisi: 14250 di cui 7109 a zero ore.

Riferisce che il punto di partenza anche in Umbria è cambiato. Mentre prima era possibile attivarsi in un confronto, seppur difficile, ora non è più possibile sia dal fronte datoriale che sindacale, tra l'altro, le posizioni di quest'ultimo si sono allontanate.

Ci sono comunque elementi di condivisione, lo sforzo quindi fatto dalla regione per andare ad individuare politiche industriali condivise è encomiabile.

Come pure l'ottimo approccio del Documento che cerca di indirizzare a scelte di riconversione e guarda al futuro.

Tuttavia rammenta che non si potrà prescindere da una messa in campo di un monitoraggio vero. Ci dovrà essere una verifica per gli attori istituzionali e soprattutto per gli attori imprenditoriali ed evidenziare chi manca ai Patti.

Occorrerà misurare le coerenze, la capacità imprenditoriale anche di fare sistema, che in quest'Umbria manca.

Bisogna lavorare per incrementare la capacità imprenditoriale per evitare che fra tre anni ci sia ripresa a saldo 0 di occupazione.

Si ha bisogno di saper su chi si scommette ed è il tempo di iniziare a pensare su che tipo di ente strumentale si vuol mettere in campo.

Occorre capire la capacità di attuazione del documento e ragionare su come inserire strumenti precedenti (es. Patto di territorio) e come possano interagire con tutto il resto, compreso il livello nazionale, financo vedere come reperire risorse.

CONFARTIGIANATO – Bova

Si prende atto delle linee di indirizzo del piano e degli intendimenti della regione ma giudicano interessante vedere la velocità di attuazione e le modalità con cui si intende traguardarlo.

Alcune osservazioni per tematiche:

Artigianato artistico – vedere se si può metterlo in relazione con il turismo interagendo attraverso la TAC.

Fenomeno della regolarizzazione – vista la velocità del cambiamento normativo è necessario sapere come andrà ad impattare.

Green economy – socializzare l'ambiente e non solo vederlo come profitto.

Delineare i 10 punti in modo più forte.

Positiva la volontà di revisione della legge 5/90 e dello small business act .

Associazioni di categoria - lamentano poco richiamo nel documento delle associazioni nonostante il continuo lavoro di interfaccia con le attività. Utilizzarle maggiormente in maniera sinergica anche per produrre risparmio di risorse. Richiamo quindi a più sussidiarietà orizzontale.

Politiche del credito – serve riappropriarsi delle politiche del credito che vanno definite a monte poi pensare alla strumentazione necessaria (Gepafin e Sviluppumbria).

Richiamano distinzione tra Confidi e politiche del credito.

Piastre logistiche – trovare altre linee strategiche.

Edilizia – non adeguatamente trattata nel documento essendo uno dei segmenti di attività più importanti della regione.

CONFINDUSTRIA – Forcignanò

Il documento assume una grande valenza per il rilancio del sistema produttivo locale, anche se è ben presente la riduzione dei trasferimenti.

Gli indirizzi di politica industriale indicati nel documento sembrano coerenti con le linee enunciate nei precedenti documenti di programmazione regionale.

Necessita da subito di operatività, è passato troppo tempo da quando la legge è stata approvata, ma si apprezza il segnale importante di ripresa dell'oggetto all'inizio di legislatura.

Viene condivisa e ribadita la centralità dell'industria e del settore manifatturiero come fattore essenziale di crescita.

Condivisione dei macro obiettivi da perseguire. Si giudica positiva la volontà di guardare avanti.

Appropriate le tre direttrici strategiche affinché il settore industriale contribuisca a formare il PIL e ad accrescerlo.

Plauso anche per la strumentazione d'intervento prevista, soprattutto quella riposizionata verso le attività a più elevato tasso di conoscenza e qualità. Sicuramente da ampliare per aiutare le imprese a perseguire lo sforzo di qualificazione di prodotti e servizi e fare il salto di qualità. Sarà rilevante in tal senso favorire l'operatività dei Poli di Innovazione.

Alcune osservazioni:

Semplificazione amministrativa – rapida approvazione del disegno di legge predisposto dalla giunta, condizione indispensabile per migliorare l'attività d'impresa e la competitività.

Green economy – la riconversione del sistema produttivo dovrà essere graduale. Bene gli incentivi finalizzati agli obiettivi del piano ma anche quelli che permettono gli aggiornamenti degli impianti dei processi produttivi in un'ottica di aumento competitività in difesa dell'ambiente.

Recuperare competitività – occorre una riflessione su tale criticità perché per arrivare all'obiettivo bisogna aumentare in maniera rilevante i livelli di produttività del lavoro e non bastano solo interventi sulle tecnologie produttive e dell'innovazione.

Le risorse a disposizione non sembrano adeguate.

Risparmio energetico – sollecitare gli investimenti per l'efficienza energetica. Far emergere il risparmio energetico insito nei processi, nei prodotti, negli edifici che può ingenerare crescita di attività produttive e servizi collegati.

Piano Finanziario – perplessità sull'unica fonte comunitaria su cui poter attingere per gli interventi. Sprone a ridurre la spesa corrente per investire in politiche di sviluppo, imperativo categorico.

Politiche di sviluppo – trovare spazio per investire nelle reti d'impresa, arrivano input anche a livello europeo. Introduzione dei manager a tempo.

Riforma delle agenzie – progetto che miri alla ottimizzazione e che riconduca l'azione a principi di efficacia, efficienza ed economicità. Perplessità nella concentrazione in Sviluppo di numerose funzioni.

Condivisione del progetto di creazione di una filiera regionale di garanzia imperniata su Gepafin, con la valorizzazione del Consorzio Fidi a cui dovrebbe andare un sostegno finanziario regionale

Occorre arrivare rapidamente al piano annuale per vedere come si declina, si monitorizza, i ruoli e gli obiettivi degli attori.

INVIATO DOCUMENTO NEI TERMINI (ALLEGATO D1)

CNA - Arcelli

Esprime apprezzamento per l'impostazione del documento, contiene buone analisi e riconosce i punti di debolezza.

Rileva l'anomalia che la politica industriale non abbia la strumentazione e risorse di livello nazionale.

Focalizza l'attenzione sulla esiguità delle risorse e richiede quindi che le azioni dovranno essere seriamente mirate.

Esorta la regione a destinare le somme a disposizione nel proprio bilancio a sostegno del sistema imprese che rappresentano il tessuto economico locale e far gravare sulle risorse nazionali o internazionali le politiche più sfidanti di competitività internazionale,

internazionalizzazione e politiche di ricerca e innovazione, quindi per progetti a più ampia valenza.

Destinazione delle risorse a quelle imprese che possano fare da substrato intelligente competitivo a quei 50/60 campioni individuati a livello regionale , ai quali dovrebbe essere obbligato di interagire con il territorio anziché portare fuori il valore aggiunto magari ottenuto anche con l'aiuto pubblico.

Chiede un sostegno della regione per poter intercettare i mezzi del VII programma quadro europeo e attivare una sinergia per mettere in piedi progetti interregionali.

Reclama una politica per la piccola impresa a cominciare dall'artigianato che agevoli il credito, promuova le produzioni, qualifichi ancor più i processi ed i prodotti, creando percorsi virtuosi per l'accesso ai mestieri del nuovo e vecchio artigianato.

Osservazioni:

Tavolo crisi reversibili- devono essere incastonati in tavoli nazionali ed internazionali.

Internazionalizzazione delle imprese - Puntualizzare rispetto agli strumenti già in dotazione. Il Centro Estero deve essere più collegato alle politiche dettate dalla regione, necessita quindi di un riposizionamento.

Resta in attesa di uno spaccettamento delle risorse dedicate per vedere cosa è previsto per le piccole imprese.

Agenzie - Individuare strumenti unici che insistono su di una materia evitando così le sovrapposizioni

Deve essere ridefinita la mission di Sviluppumbria e capire a chi mettiamo in mano lo strumento unico. Si dovrà ragionare sulla governance qualora si attivi un percorso pubblico-privato..

Sussidiarietà orizzontale – spingere in avanti per liberare risorse. Utilizzarla specialmente nella nuova legge di sostegno alla creazione d'impresa come pure per i servizi all'impresa.

Legge sull'artigianato rivisitazione in modo che supporti i nuovi concetti.

Sistema del credito – necessita di un rafforzamento. Richiede lo studio di forme innovative congrue con la realtà. I fondi di garanzia sono già dati per acquisiti.

Richiama la sperimentazione specialmente sul project – financing.

CNA si dichiara disponibile a svolgere il ruolo propositivo in risposta alle esigenze dell'artigianato e della piccola impresa specialmente per le azioni sinergiche con la regione e per l'attivazione della sussidiarietà.

INVIATO DOCUMENTO NEI TERMINI (ALLEGATO E1)

UIL – Bendini

Apprezzamento del documento nella declinazione delle questioni internazionali, le crisi, gli interventi di politica regionale traguardati, il metodo del Patto per l'Alleanza.

Occorre però fare chiarezza su cosa è stato fatto e verificare le mancanze degli attori. Cita ad esempio la riforma delle comunità montane, dove la carenza è stata di parte pubblica e teme il perpetrarsi della limitatezza nel futuro.

Lamenta la mancanza di dati nel piano per avere un minimo di confronto e verifica con quanto fatto in passato, anche per evidenziare elementi positivi, sicuramente utili per fare analisi più condivise.

Per quanto riguarda le agenzie, va trovato la soluzione in tempi brevi ed evitare sovrapposizioni. Attualmente giudizio negativo su Sviluppumbria.

CONFCOMMERCIO – Rossini

Il documento è calibrato in maniera eccessiva sul manifatturiero, nonostante debba avere un carattere di trasversalità per l'impresa tutta, in attuazione della L.R. 25/2008, senza peraltro operare nessuna distinzione di comparto (in base a quanto insegnano le

economie più avanzate solo se si investe in un manifatturiero di qualità si può uscire dalla crisi).

Lamenta l'assenza di politiche per il terziario che non si possono limitare a dare attuazione alla Direttiva Servizi, quando il settore da solo contribuisce per il 58% alla ricchezza nazionale.

Gli indicatori del commercio, presi a prestito per l'elaborazione del piano, non sono rispondenti per valutare appieno le dinamiche di settore.

I drivers riportati sono solo di matrice industriale. Es: quando si parla di innovazione non la si considera in senso lato ma solo ricerca scientifica e innovazione tecnologica.

Osservazioni:

Turismo - Approccio insufficiente occorre intersecarlo di più con la filiera della TAC.

Filiera "Made in Umbria"- previsto un ruolo di servizio della distribuzione commerciale quando invece il binomio manifatturiero e terziario sono la scelta vincente.

Dotare quindi il terziario di strumenti adeguati fatti di sostegno all'innovazione, riqualificazione del capitale umano, investimenti in ricerca e sviluppo, potenziamento infrastrutturale e accesso al credito.

La Regione deve fare la sua parte verso il Governo per arrivare al piano "Servizi 2020".

Green economy – necessita di approccio di filiera trasversale dove venga riconosciuto un ruolo anche al terziario.

Internazionalizzazione – puntare di più sul settore della distribuzione commerciale come driver per l'export di prodotti nazionali. In Umbria c'è la presenza di big player commerciali con le caratteristiche per tentare la strada dei mercati esteri.

Utilizzare meglio il Centro Estero.

Sviluppumbria- troppa sovrapposizione di molte competenze con le associazioni di categoria, andare verso una sussidiarietà orizzontale. Necessita di una riflessione sul ruolo che dovrà svolgere nel nostro sistema economico.

Gepafin – da troppo tempo in empasse, urge pertanto un confronto sui nodi che costituiscono l'oggetto della negoziazione tra Associazioni e Regione.

DOCUMENTO CONSEGNATO NEI TERMINI (ALLEGATO F1)

LEGA REGIONALE COOPERATIVE – Bernardoni

Parte da un dato positivo: le cooperative sono le uniche dove c'è ripresa e crescita. Di contro, in Umbria e in Italia si è sviluppato di meno il settore terziario e molto di più il manifatturiero.

Questo ragionamento è importante per mettere in evidenza le criticità sulle quali intervenire.

Incrementare quindi quei processi e politiche che possono attivare domanda di servizi di qualità.

Favorire la domanda privata pagante per attivare un volano di sviluppo. Es: green economy ed efficienza energetica negli edifici privati.

Va bene il credito nella parte degli interventi volti alla capitalizzazione.

Si condivide l'intervento per il microcredito e si richiama la necessità di elevare la soglia a 40-50mila euro per permettere di aiutare quei soggetti poco bancabili, perlopiù migranti, che chiedono aiuto per la costituzione di cooperative.

Attivare strumenti maggiori per il credito e interventi di co-garanzia (Gepafin + Confidi)

Fare celermente un riordino serio delle agenzie.

A conclusione dei lavori interviene l'Assessore **ROSSI**.

Ritiene la discussione utile, interessante, non rituale e propedeutica alla nuova fase di concertazione.

Lo strumento che si è voluto creare, efficace e concreto, con la massima disponibilità ad essere aperto ad istanze, non serve solo per migliorare le relazioni ma gli obiettivi da raggiungere.

Da risposta ad alcune sollecitazioni venute dalla discussione:

- in primo luogo precisa che non va confuso questo Tavolo con quello della crisi. A quella struttura preposta sta la gestione delle crisi reversibili e, la Regione, non si è mai sottratta dal mettere a disposizione le strumentalità in suo possesso;
- sul versante risorse gli corre l'obbligo di fare una sottolineatura: il Documento di indirizzo pluriennale è un atto che troverà il corrispettivo finanziario in somme certe messe a disposizione per il prossimo triennio, con le difficoltà di cui si è già detto nell'introduzione. La scelta fatta è per dare dei segnali politici chiari: come quello di invarianza fiscale, della riduzione dell'Irap e della semplificazione amministrativa. A differenza del governo nazionale che induce l'aumento della pressione fiscale, accresce la spesa pubblica (12 miliardi) e produce un insieme di norme farraginose;
- chiarisce che non è stato possibile inserire nel piano tutti i settori di attività citati (turismo, commercio, ecc.), che sono comunque oggetto di piani specifici.
- giustifica la scelta verso il manifatturiero partendo da alcuni dati oggettivi: PIL Umbria più basso della media nazionale, regione a domanda interna, manifatturiero pesa per il 17%, in tutto il mondo esce dalla crisi chi investe nel manifatturiero, è chiaro che era necessario andare verso questo indirizzo.
- ribadisce che il documento contiene risposte anche per la piccola impresa, per l'artigianato e per la piccolissima impresa. In questa direzione c'è la revisione della l.r 5/90 e anche le misure del collegato alla finanziaria regionale.
- ha la consapevolezza che bisogna rafforzare il sistema produttivo senza fare scelte prevaricatrici e nel contempo individuare strategie per le nostre piccole imprese dedicate alla sub fornitura.

Elenca inoltre alcuni intendimenti citando il titolo e brevemente le varie azioni da avviare.

Poli Innovazione (green economy e cellule staminali) – vedere potenzialità che vadano oltre la crisi.

Internazionalizzazione – C'è un dato positivo sulle esportazioni: +19%. E' il secondo dato dell'Italia Centrale che è fatto per la maggior parte dalla siderurgia. Però per ripartire va ripresa lo strumento della promozione integrata.

Affrontare prima la promozione del brand "Umbria" e poi cimentarsi in quelle di prodotto.

Progetto co-found - unica regione che afferisce nel VII Programma Quadro, occorrerà vedere come inserirsi maggiormente.

Green economy – approcciare l'argomento con la consapevolezza di tutti che non è possibile sostituire il Governo nazionale.

Agenzie :

la nuova Gepafin può rappresentare un utile sostegno alle imprese. E' un accordo complessivo sia nella governance che nella gestione.

Il ritardo è dovuto alla ricerca di soluzioni definitive, anche per le questioni più spinose, in modo da rimandare al tavolo tecnico solo quelle più squisitamente specialistiche.

Sviluppumbria – necessita di coraggio e radicalità e non di soluzioni demagogiche. Si dovrà mettere in gioco una agenzia multitasking che miri alla promozione dell'Umbria in generale, come braccio operativo della Giunta e senza nessuna governance.

Ci sarà un documento d'indirizzo che sarà sostanziato da una certezza finanziaria. Allo studio ci sono problematiche rilevanti che vanno nel senso di quanto detto, che partono dalla gestione dell'esistente per poi arrivare alla funzione multi-task. L'attuale situazione stagnante non giova a nessuno, spera che si approdi ad avere uno strumento di promozione e sviluppo come è stato rilevato dagli interventi.

DOCUMENTI PERVENUTI oltre quelli segnalati :

- UNIONCAMERE (ALLEGATO G1)
- CIA/CONFARTIGIANATO (ALLEGATO H1)
- CAMERA DI COMMERCIO di Terni (ALLEGATO "I"1)

Tavolo tematico
"Piano pluriennale politiche industriali"
 15 marzo 2011, ore 15,30

COGNOME E NOME	ENTE DI APPARTENENZA	TELEFONO E FAX	E-MAIL
PIERHADI SANDRO	CONFERE DI TERNI		
PEROSINO GUIDO	CONFAPI UMBRIA	0755732414	DIRETTORE@CONFAPIUMBRIA.IT
DE PAOLIS DANIELA	"	0755732414	DANIELA@CONFAPIUMBRIA.IT
CATALUCCI CARLO	UNIONCARTERE UMBRIA	0744 489225	CARLO.CATALUCCI@UMBRIA-CAMER.IT
GUERRINI MARCO	CCIAA TERNI	0744 489262	MARCOGUERRINI@TR.CAMER.IT
ZAPPELI CARDARELLI MARIA	COMITATO IMP.FEMM. CCIAA	0742 78669	info@agriturismoimandorli.com
ZETTORI MAURO	CIDA	075 8011427 Fax 075 8009701	iept@iept.it
FLAMINI GIUSEPPE	CONFARTICIANATO UMBRIA	0744/431672	flaminio@confartigianato.it
SERGIO BORA	✓	075/5829046	segretario@umbria.confartigianato.it
FATTORINI G. BRUNO	CLU RSL 13 UMBRIA	075/5690803	fattorini@umbria.cgil.it
RAMPICONI ALESSANDRO	CGIL PROV. TERNI	0744/496245	RAMPICONI@UMBRIA.CGIL.IT

COGNOME E NOME	ENTE DI APPARTENENZA	TELEFONO E FAX	E-MAIL
CIAMI GIOVANNI	Eisl Regionale	335 - 4253758	giorenni.ciami@eisl.it
PROBETTI MARCO	"	349 - 1817656	marco.probetti@eisl.it
Federico CIARABELLO	ANCI Umbria	338 - 7214199	f.ciarabelli@comune.umbertide.pg.it
BELLINI ORNELLA	Prov. Perugia	335 7214504	ornella.bellini@perugia.perugia.it
AURELIO FORCIGNANO	CONFINDUSTRIA UMBRIA		direzione@confindustria.perugia.it
BiAGINO DELL'OMO	"		info@confindustria.umbria.it
RICARDO ROSSINI	CONF COMMERCE UMBRIA		a.rossini@confcommercio.umbria.it
ROBERTO ROTANGELI	CONF PROFESSIONI	075-9277106	ROTANGELI.IT
ALBANESE FABIO	ASM Terni SPA	0744/391345 FAX 0744/391407 328/3012421	fabio.albanesi@asmterni.it
Domenico Rosal.	Provincia (TB)	0744/483372 32014315796	
ARMI PAOLO	CNA UMBRIA		
BENDINI CLAUDIO	UIL UMBRIA		
ARMI A. GIOVANNI	Coop Cooperative	335 72561536	dirigenza@coopcoperative.it
BERNARDINI ANDREA	LEGACOP		e.bernardini@legacopumbria2.coop